PAROLA VERITÀ FEDE

**Il buon pastore dà la propria vita per le pecore**

Dio è il Pastore delle sue pecore. Dona la sua vita per le sue pecore. Qualcuno potrebbe chiedersi: Se Dio è eterno, immortale, abita in una luce inaccessibile, come fa a dare la vita per le sue pecore? Di certo non può. Questo dirà l’uomo privo della sapienza e della luce dello Spirito Santo. L’uomo di vera fede sa invece che veramente, realmente Dio dona la vita per le sue pecore. La vita del Padre è Cristo Gesù. Cristo Gesù, vita del Padre, è stato dato per la nostra vita. Questa verità è così rivelata nel Vangelo secondo Giovanni: *“Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio (Gv 3, 13-18).* Perché ci sia salvezza, perché vi sia redenzione è anche necessario che Cristo Gesù doni la sua vita. Questo può avvenire se Gesù farà sua volontà la volontà del Padre e obbedirà ad ogni sua Parola. Ecco come la Lettera agli Ebrei manifesta e rivela l’obbedienza di Gesù Signore: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,5-10).* NéIl dono di Dio Padre del suo Figlio Unigenito, della sua vita eterna, né il dono di Cristo Gesù da soli bastano per dare la vita alle pecore. Il dono del Padre e il dono del Figlio hanno compiuto la redenzione oggettiva. Ora però è necessaria una terza vita: la vita di ogni Pastore in Cristo Gesù. È necessaria la vita del papa per tutta la Chiesa, la vita dei Vescovi per tutta la Chiesa e ognuno in particolare per la sua Diocesi, la vita dei presbiteri per tutta la Chiesa e in modo speciale per la loro parrocchia o per il ministero che essi svolgono. Quei pastori che privano le pecore del Padre del dono della sua vita, non donano al Padre e neanche a Cristo Gesù la gloria e l’onore per aver dato la vita per le loro pecore. Anzi riempiono di tristezza e il cuore del Padre e il cuore di Cristo Gesù perché rendono vano il dono della loro vita. Quanti nel corpo di Cristo sono stati consacrati pastori sono chiamati a riflettere su questa loro tremenda responsabilità: nel dono della loro vita diviene efficace il dono e del Padre e del Figlio suo. Nel loro non dono della vita, diviene inefficace e il dono del Padre e il dono del Figlio suo. Per i pastori il mistero del dono della vita vive e per i pastori esso muore.

*«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore.* *Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. (Gv 10,1-13).*

Dinanzi a tanta grandezza e immensità di amore eterno e infinito, sia i pastori in Cristo, da Lui scelti per essere sua vita che si dona per le sue pecore e sia le su pecore sempre dovrebbero rivolgersi al loro Signore e Dio con le parole del Salmo: *“Salmo. Di Davide, quando era nel deserto di Giuda. O Dio, tu sei il mio Dio, dall’aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz’acqua. Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria. Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode. Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani. Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. Quando nel mio letto di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne, a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all’ombra delle tue ali. A te si stringe l’anima mia: la tua destra mi sostiene. Ma quelli che cercano di rovinarmi sprofondino sotto terra, siano consegnati in mano alla spada, divengano preda di sciacalli. Il re troverà in Dio la sua gioia; si glorierà chi giura per lui, perché ai mentitori verrà chiusa la bocca (Sal 63,1-12).* Dio, il mio Dio, il mio Creatore, il mio Signore, mi dona la vita perché io possa vivere. A me, suo pastore, mi chiede di perpetuare nella storia questo suo stesso mistero di amore eterno. Vergine Maria, Regina e Madre di me che sono pastore di Cristo, fa’ che mai il mio cuore dimentichi neanche per un istante questa divina ed eterna verità e questa altissima missione. **15 Giugno 2025**